Seconda settimana

FAME E SETE

Ancor prima di apprendere il linguaggio verbale, i cuccioli d'uomo esprimono col pianto i loro bisogni primari: la fame e la sete. E la mamma, sapendo distinguere un pianto dall'altro, non esita a dare il latte. Più tardi sarà un pezzo di pane a calmare la pretesa immediata di cibo.

Il Dio papà, che spesso nella Bibbia viene descritto con sentimenti materni, conosce le nostre necessità. Sa che la fame e la sete non possono aspettare. "Non preoccupatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?... Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno" (Mt 6, 31-32).

L'annuncio che Dio sta regnando nel mondo, non poteva esimersi dal fare i conti con questi bisogni primari degli uomini e delle donne. Gesù dà pane, disseta con acqua, guarisce chi necessita di salute. Tutti devono sapere che il Dio papà conosce la voce dei piccoli che gridano a lui, assetati e affamati di vita. Perché lui è la vita.

Tutti devono sapere che il Dio papà non può tollerare chi nemmeno si accorge che un fratello o una sorella mendicano briciole di pane o un bicchiere d'acqua.

Domenica 1 marzo

Gesù, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere».

(Gv 4, 6-7)

Gesù è affaticato e chiede acqua alla donna samaritana. Ha sete. Lo ritroviamo, assetato, sulla croce: "Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete»" (Gv 19,28).

La vocazione di un'altra donna è nata contemplando la sete di Gesù. Il 10 settembre 1946, dal treno madre Teresa di Calcutta vide un povero che tendeva le mani invocando: "Ho sete". Scriverà tanti anni dopo: "Fu su quel treno... che Dio mi diede la chiamata per saziare la sete di Gesù servendolo nei più poveri tra i poveri" (lettera ai collaboratori, Natale 1996). Gesù ha sete non di acqua ma di amore. Desidera ardentemente che ogni uomo e ogni donna possano infiammarsi del suo stesso amore per gli altri, soprattutto per i poveri.

Cristo Signore nostro,
tu che, stanco e assetato,
chiedesti da bere
alla donna samaritana,
accendi nel nostro cuore
la sete di Dio,
e apri la nostra vita alla fede,
alla speranza
e all'amore ardente per gli altri

IMPEGNO SETTIMANALE
Mi eserciterò a porre attenzione alle persone assetate di affetto, di consolazione, di speranza o di un gesto d'amore..

Lunedì 2 marzo

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. (Mt 5, 27-28)

Si parla di adulterio commesso con il corpo e nel cuore. Intromettersi in una relazione di coppia per distruggerla non è un gesto puntuale: viene da lontano, si costruisce nel cuore.
Per Gesù, corpo e cuore devono rimanere "connessi". Il corpo dà visibilità, consente il contatto con la realtà e le relazioni con gli altri. Il cuore è il luogo delle intenzioni e dove si formano le decisioni. Queste non si vedono e non diventano operative se non attraverso il corpo.
Dio non si occupa di anime, ma di corpi in relazione. Per questo "ha mandato il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato" (Rm 3,8b), perché la nostra carne, mossa dal "cuore", imparasse il linguaggio del rispetto e della stima, i gesti dell'amore, i "tocchi" di tenerezza.

Tieni lontana da me
la via della mensogna,
donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.

Salmo 138

Martedì 3 marzo

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: «Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti». Ma io vi dico: non giurate affatto... Sia invece il vostro parlare: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Maligno. (Mt 5, 33-37)

Qualcuno vede qui il rimando all'ottavo comandamento: "Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo" (Es 20,16).
Un'accusa falsa può far male, fino a distruggere una persona. La smentita non fa che peggiorare la situazione e, in ogni caso, lascia feriti gravi sulla strada.
Per contro, siamo bravi a spacciare per sincerità una verità o un giudizio sbattuti in faccia in malo modo.
Nell'uno come nell'altro caso, il Vangelo propone ben altro. Dio si immagina un mondo dove le relazioni umane siano veritiere e amorevoli.
Se siamo sinceri non abbiamo bisogno di invocare uomini o divinità a sostegno delle parole. E se siamo amorevoli non abbiamo bisogno di ferire per dire sinceramente la verità.

Il Signore Dio
mi ha dato una lingua da discepoli,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa' attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.

Is 50,4

Mercoledì 4 marzo

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. (Mt 5, 43-45)

Nella Bibbia non troviamo il comando di odiare i nemici. L'espressione di Gesù riflette però una nozione ristretta di "prossimo", che si traduceva in ostilità verso stranieri e nemici religiosi.
Duemila anni dopo continuiamo a domandarci: chi è il mio prossimo?, con la segreta speranza di poter escludere antipatici, fastidiosi e scomodi.
Non abbiamo assimilato la risposta di Gesù al dottore della legge: "prossimo" sono tutti i samaritani che decidono di "approssimarsi" all'uomo ferito (Lc 10). Dio Padre si fa prossimo regalando sole e pioggia a buoni e cattivi, perché tutti sono peccatori. Per Lui nessuno è straniero ma figlio. In nome di questo Papà impariamo la fratellanza, nozione inclusiva di prossimità.

Contemplo il tuo amore di Padre
premuroso nei gesti e nelle parole
di Gesù tuo Figlio.
Insegnami l'amore vero, gratuito,
di chi dà senza chiedere in cambio.

Giovedì 5 marzo

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. (Mt 6, 1)

Nel musical "Jesus Christ Superstar", prima della crocifissione, Giuda chiede a Gesù perché non ha pensato di presentarsi al mondo come una star.
Siamo agli antipodi del Vangelo, per il quale l'amore di Dio non si fa pubblicità. Si lascia dimenticare, passa sotto silenzio. È come il battito del cuore, talmente presente che ce ne dimentichiamo. Però è lì, da bravo servitore, a pompare nel corpo il sangue che ci mantiene vivi.
Così dev'essere per i discepoli di Gesù. Le cose giuste, cioè il bene che si vuole agli altri e a Dio, non hanno bisogno di pubblicità, né dobbiamo cercarla. Il bene fatto nel silenzio è il battito del mondo, ciò che lo tiene in vita. Si lascia volentieri dimenticare, proprio perché è sempre presente.

Con pietà ti adoro, Dio nascosto,
sotto queste figure in verità celato;
tutto il mio cuore si abbandona a Te,
tutto vien meno contemplando Te.
Adoro te devote

Venerdì 6 marzo

Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta. (Lv 12, 12-13)

Le quattro letture della liturgia dei Vesperi, ci propongono una lunga meditazione sui comandamenti e sulle conseguenze nella vita di chi li osserva o no.
Il testo del libro del Levitico ci conduce al cuore della legge mosaica, al suo significato profondo. Dio è alleato del suo popolo e cammina con lui; è un Dio liberatore che non vuole vedere uomini schiavi ma liberi, che camminano a testa alta.
Per custodire e promuovere questa libertà, Dio ha dato al suo popolo le Dieci Parole, le regole fondamentali per poter camminare nella vita "a testa alta".
Vogliamo custodire anche noi queste Parole di vita per non chinare la testa davanti a nuovi e sempre più agguerriti padroni.

Concedi, Padre, alla Chiesa
perfetta fedeltà dell'animo alla tua legge,
perché possa sempre più impreziosirsi
della divina ricchezza della grazia

Liturgia ambrosiana

Sabato 7 marzo

Venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltandolo, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?». (Mc 6, 1-2)

Aspettando la domenica e la Messa della comunità parrocchiale, il Vangelo di oggi ci invita a preparare il nostro udito, affinando le sue capacità recettive.
Anche noi, come i discepoli, seguiamo Gesù per ascoltare i suoi insegnamenti e far memoria dei prodigi da lui compiuti durante la settimana.
Ma il prodigio più grande sarà il pane e il vino, suo corpo e suo sangue, capaci di edificare una comunità ed inviarla per il mondo a chinarsi sulle ferite dei poveri, dei piccoli e dei malati.

O Padre onnipotente,
fa' che in tutta la nostra vita
ci manifestiamo rinati con gioia
nel Battesimo a immagine di Cristo,
del quale confessiamo
il nome che solo salva.

Liturgia ambrosiana